



Anno VIII Numero 6 giugno 2010 Registrazione Tribunale di Roma 555/2002 del 16/09/2002



# È nata l'Associazione Aurora Tomaselli Ricerca e Prevenzione

Cinema:  
Ostia  
Film Fest 

Amnesty  
International  
Rapporto  
2010 

romalive  
FESTIVAL<sup>®</sup>

Sesso  
e amore  
con...  
Victoria Petroff 

Consiglio  
Regionale  
Informa 



# Associazione Aurora Tomaselli Ricerca e Prevenzione



**«...Ma un giorno qualcosa mi stravolse, potrei definirla una malattia, ma preferisco definirlo un insegnamento di vita, perché questo è stato per me».**

Aurora fissa queste sue considerazioni sul foglio di un tema scritto in occasione di un compito in classe. La professoressa di italiano chiede agli alunni di immaginare il dialogo con un bambino cui raccontare le gioie, ma anche i dolori della vita, per prepararlo alle sfide che inevitabilmente si troverà ad affrontare. E Aurora non può non fare riferimento alla sfida più grande che lei stessa ha incontrato lungo il suo cammino: l'osteosarcoma, un tumore maligno dell'osso. La sua battaglia inizia a otto anni, una di quelle che mai si penserebbe una bambina di quell'età si debba trovare a combattere; «Forse troppa sapienza ha imparato così presto Aurora», scrive, infatti, una sua compagna di classe. Eppure dalle parole della stessa Aurora trapela la forza di chi è riuscita a vivere anche la sofferenza come un momento di crescita interiore: «Ho imparato a gioire di un abbraccio, di un sorriso [...] e ora, se riesco, cerco di donarlo a chi soffre, perché capisco che regalarli quell'attimo di felicità aiuta».

È proprio pensando agli altri che Aurora matura l'idea di fare la ricercatrice da grande, per comprendere le dinamiche della malattia che l'ha colpita ed evitare, così, che altri vivano la sua stessa condizione. Oggi Aurora non c'è più, ma il suo sogno è l'eredità più grande che abbia lasciato alla sua famiglia. Per questo i genitori hanno fondato un'associazione che, in nome e in ricordo della figlia, promuova gli studi sull'osteosarcoma e sostenga il mondo della ricerca: l'Associazione Aurora Tomaselli - Ricerca e Prevenzione. Un progetto che vuole dare concretezza alla speranza e alla determinazione di Aurora.

È forte lo sconcerto della mamma, Natalina, quando scopre che lo stato delle conoscenze su questa particolare forma di tumore è estremamente ridotto, tanto più considerando che esso colpisce prevalentemente i giovani; la fascia di età maggiormente coinvolta, infatti, risulta essere quella compresa tra gli 8 e i 30 anni. L'obiettivo dell'Associazione vuole essere proprio quello di dare un impulso significativo al mondo della ricerca. Ma non si fermano qui le intenzioni di mamma Natalina e papà Roberto; consci del-

l'importanza sempre crescente che i medici assegnano alla prevenzione, intendono portare avanti dei progetti educativi presso le scuole, per stimolare una riflessione sul ruolo preventivo che può assumere la conduzione di uno stile di vita sano ed equilibrato.

I genitori di Aurora la ricordano forte, caparbia, capace di trasmettere energia anche nei momenti più difficili della malattia; quella stessa energia che avrebbe messo a servizio della ricerca per vincere, una volta per tutte, il tumore.

Che il sogno di Aurora si realizzi.

**Per diventare socio ordinario dell'Associazione è richiesta una quota annua di € 60,00 da versare sul conto corrente intestato a:**

**Associazione Aurora Tomaselli  
Ricerca e Prevenzione**

**presso la:**

**Banca Prossima - Filiale 05000  
cc N.1000/12857**

**IBAN: IT56D0335901600100000012857**

**Bic: BCITITMX (per bonifici internazionali).**

**Compilare il modulo, in tutte le sue parti,  
sul sito dell'associazione:**

**[www.auroratomaselli.org](http://www.auroratomaselli.org)**

**Via Valle Borbera 82 -00141 Roma**

**Tel.068177637 - 3807056122**

**e-mail: [info@auroratomaselli.org](mailto:info@auroratomaselli.org)**



L'osteosarcoma è una forma tumorale particolarmente rara, in merito alla quale la documentazione scientifica è molto limitata; proprio per questo i genitori di Aurora, Roberto e Natalina, hanno deciso di fondare un'associazione che si occupi di promuovere la ricerca nel settore: l'**Associazione Aurora Tomaselli – Ricerca e Prevenzione**. Hanno pensato di coinvolgere nell'iniziativa anche personaggi del mondo dello spettacolo, affinché, attraverso la visibilità di cui godono grazie alla loro professione, il messaggio possa essere diffuso in maniera capillare. Sono intervenuti in favore dell'Associazione Aurora Tomaselli – Ricerca e Prevenzione: Simone Corrente, Ricky Memphis, Kaspar Caproni, Amanda Sandrelli, Bud Spencer e il figlio Giuseppe Pedersoli, Alessandro Benvenuti.

## Intervista a Simone Corrente

di Valeria Torre

**Tu sei tra i protagonisti di una delle serie televisive più amate dal pubblico italiano, *Distretto di Polizia*, ormai giunta alla sua decima edizione. Come ti spieghi l'enorme successo che ha riscosso presso il pubblico?**

Credo che la risposta risieda nel fatto che i personaggi che proponiamo offrono allo spettatore mille spunti d'identificazione. Portiamo sullo schermo non scene d'azione o immagini spettacolari, bensì sentimenti e stati d'animo nei quali tutti possono riconoscersi.

**Il personaggio da te interpretato, Luca Benvenuto, ha conosciuto negli anni un'evoluzione. Luca era in principio un agente semplice, poi è diventato commissario, gay, ma successivamente coinvolto in una storia d'amore con la sua collega Anna (Giulia Bevilacqua). Come è stato rapportarsi con queste diverse situazioni?**

Luca ha cominciato come agente semplice e nella prossima serie sarà addirittura vice-questore aggiunto; c'è stato un percorso di crescita del personaggio e, insieme a lui, è cresciuto anche Simone. Posso anche dire che nel corso degli anni *Distretto di Polizia* ha regalato tantissimo a tutti noi che ci abbiamo lavorato.

A me personalmente ha portato una bella storia d'amore con Giulia Bevilacqua, mia compagna sul set e, ormai da quattro anni, anche nella vita, e poi ancora l'amicizia di tante persone con le quali ho collaborato, Roberto Tomaselli (fonico), Ricky Memphis e altri, con i quali ho avuto rapporti sinceri, veri; cosa non sempre facile in questo ambiente.

**Ogni puntata propone un nuovo caso da risolvere. C'è una collaborazione reale con le Forze dell'Ordine nella scrittura della sceneggiatura?**

È capitato spesso, soprattutto in passato, che rappresentanti della polizia ci abbiano affiancato sul set per fornirci spiegazioni in merito alle procedure di arresto o altre situazioni tipiche della vita di un distretto. Cerchiamo di essere il più possibile fedeli alla realtà. Ormai, dopo tanti anni di lavoro, i personaggi che interpretiamo ci appartengono, li abbiamo fatti nostri e abbiamo le basi per portarli avanti; tuttavia ancora adesso, ogni tanto, qualcuno della polizia si affaccia sul set. Diciamo che ci seguono.

**Immagino con apprezzamento...**

Credo proprio di sì, visto che restituiamo un'immagine bella della polizia; quale, poi, è nella realtà.

**Qual è stata la scena più difficile che hai girato?**

Beh, ne potrei ricordare tante. Probabilmente il fatto di interpretare un personaggio gay, in un primo momento, mi ha creato qualche difficoltà, forse un po' di imbarazzo, ma c'è un clima molto collaborativo. Per qualsiasi difficoltà ci sono aiuti da parte del regista e dei tanti professionisti che lavorano alla serie.

**Tu oggi sei qui soprattutto per richiamare l'attenzione sulla vicenda di Aurora e sull'Associazione, voluta fortemente dai suoi genitori, nata per promuovere la ricerca sull'osteosarcoma.**

Io conosco Roberto, con il quale ho lavorato, e ho avuto modo di incontrare Aurora, anche se quando era ancora molto piccola. So che anche mentre noi siamo qui seduti a parlare, ci sono moltissime persone che soffrono. Ritengo non solo giusto, ma anche doveroso, impegnarsi per un contributo; soprattutto per chi, come me, svolge una professione che offre visibilità, perché questo fa sì che il messaggio possa raggiungere un ampio numero di persone.



**Ritieni importante la costituzione di un'associazione?**

È una malattia che da troppo tempo vince sull'impegno dell'uomo per sconfiggerla.

Qualsiasi sforzo è utile per individuare la strada giusta per spuntare questa battaglia.

Aurora ha indicato un percorso da compiere, quello di promuovere e sostenere la ricerca affinché nessuno più dovesse soffrire quello che lei ha vissuto; lei stessa avrebbe voluto percorrere questo cammino. Faccio allora un augurio speciale a Roberto, il papà, e alla sua famiglia, che si stanno impegnando per portare avanti la strada suggerita da Aurora.





## Intervista a Ricky Memphis

] di Sergio Di Mambro [

### Anzitutto una curiosità. Come mai questo nome?

L'idea è nata per gioco. Io sono un appassionato di Elvis Presley, che è nato a dieci chilometri dalla città di Memphis, negli Stati Uniti, però tutto ciò che lo riguarda è proprio a Memphis.

Questa mia passione mi ha indotto, quando facevo il poeta metropolitano e andavo in giro a leggere le poesie che scrivevo, ad adottare come nome d'arte quello di Ricky Memphis. Ripeto, è una cosa nata in maniera giocosa, poi mi ha portato fortuna e ho scelto di mantenere questo nome.

### Da chi sei stato scoperto?

Al tempo in cui mi divertivo come poeta metropolitano, una giornalista che collaborava con il mensile «King» si incuriosì e scrisse un articolo; Maurizio Costanzo lo lesse e mi fece rintracciare.

La sera in cui fui ospite presso la sua trasmissione, erano davanti alla televisione anche Simona Izzo e Ricky Tognazzi.

Poiché avevo dichiarato che mi sarebbe piaciuto fare l'attore, quando loro mi contattarono mi fecero fare un provino, e da lì iniziò tutto.

### Fra i lavori che hai realizzato, qual è quello cui sei maggiormente legato?

Sono legatissimo al mio film d'esordio, *Ultrà*, che ha rappresentato la realizzazione di un sogno. E poi ancora sono stati importanti gli anni di lavorazione per *Distretto di Polizia*, significativi non soltanto dal punto di vista professionale, ma anche umano. Ho avuto modo di lavorare con delle persone splendide, mi sono divertito tantissimo, e ho incontrato la mia attuale compagna, con la quale ho avuto un figlio.

### Attualmente a quali progetti stai lavorando?

Dopo tanti anni sono tornato al cinema con una divertente commedia, *Immaturo*.

In un periodo di crisi, posso dire che a me, invece, le cose stanno andando bene.

**Anche con te parliamo di Aurora. I genitori, con l'Associazione fondata in sua memoria, vogliono dare un impulso significativo al mondo della ricerca, perché si promuovano degli studi sull'osteosarcoma, la malattia che ha colpito la loro bambina.**

Io conosco Roberto, il papà di Aurora, perché abbiamo lavorato insieme.

Vincere questa battaglia contro l'osteosarcoma sarebbe un sogno. Credo che qualsiasi cosa uno faccia in questa direzione, o anche soltanto provi a fare, sia importante.



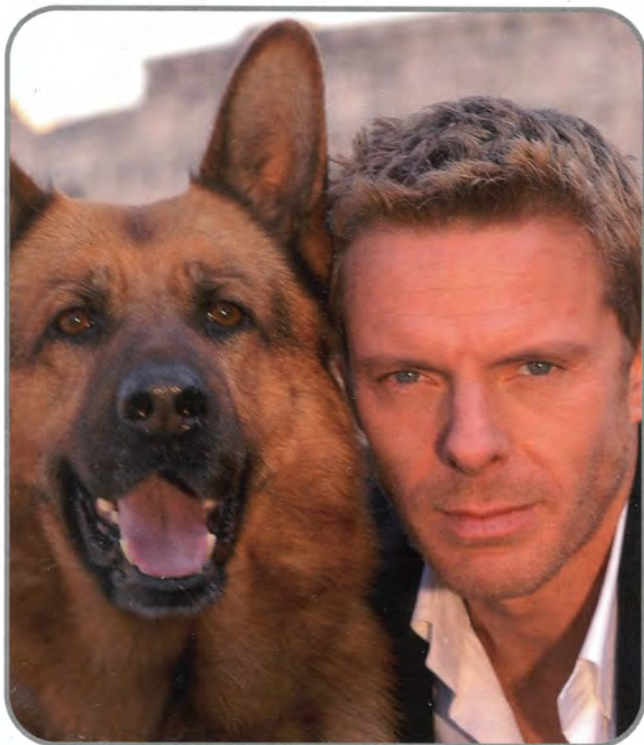


## Intervista a Kaspar Capparoni

] di Sergio Di Mambro [

**Tu hai incontrato Aurora. Quali sono state le tue impressioni su di lei?**

Io ho avuto la fortuna di poterla conoscere e devo dire che se non fosse stato per la sua giovanissima età avrebbe potuto essere considerata una donna a tutti gli effetti, per la forza con cui ha affron-



tato la malattia e per il coraggio che lei stessa è riuscita a trasmettere ai suoi parenti, ai suoi amici e a chiunque abbia avuto a che fare con lei. Era una bambina con tante ambizioni, tanti desideri. I sogni dei bambini sono la speranza per questo nostro mondo. Io spero che il sogno di Aurora, che era quello di essere partecipe della ricerca sulla malattia che l'ha colpita, possa in qualche modo realizzarsi attraverso l'attività dell'Associazione.

**L'Associazione si pone come principale obiettivo proprio quello di promuovere gli studi su questa rara forma tumorale. I genitori hanno voluto coinvolgere anche rappresentanti del mondo dello spettacolo e chiedono il vostro sostegno in questa loro missione.**

Il tumore è una problematica che tocca migliaia di persone in tutto il mondo. Ci vuole attenzione non soltanto da parte di noi perso-

naggi che apparteniamo al mondo dello spettacolo, ma anche da parte di tutti gli ambienti, quello politico, quello industriale. Noi tutti possiamo fare un passo in questa direzione.

**Come hai conosciuto Aurora?**

Ho avuto modo di incontrarla per ca-

so. Mi trovavo a far visita ad una mia amica, una persona su cui in molti fanno affidamento. Fra i tanti presenti quel giorno c'era anche Aurora.

Io sono molto sensibile ai bambini, ancor di più se si trovano a soffrire di gravi malattie, e ho voluto conoscerla. È stato un giorno particolare, un incontro che mi ha fatto capire tante cose, per esempio come attraverso gli occhi di un bambino si possa imparare ad affrontare i problemi.

È stato un vero insegnamento.

Ovviamente speravo che la sua vicenda avesse un esito diverso.

**Francesco, il fratellino di Aurora, è curioso di sapere a quali progetti televisivi stai lavorando in questo momento...**

Attualmente sono impegnato con le ultime riprese de *Il Commissario Rex*, al quale, poi, non lavorerò più. La vita dovrebbe essere come un film, che si chiude, si riapre, dà la possibilità di tornare indietro. Purtroppo non è così e noi giochiamo a scimmiettare la vita.

**L'Associazione potrà contare sul suo sostegno?**

Sì, per quello che mi sarà possibile, spero di poter essere di aiuto.





## Intervista ad Amanda Sandrelli

] di Valeria Torre [

**Lei, come tanti altri artisti, è qui a sostegno dell'Associazione Aurora Tomaselli - Ricerca e Prevenzione. Il mondo della ricerca scientifica fa la sua parte. Quale può essere, secondo Lei, il valore aggiunto di un'Associazione?**

Il nostro paese si poggia in larga misura sulle organizzazioni non governative, e questo non è un bene. Sarebbe opportuno che lo stato facesse la sua parte e che le organizzazioni ricoprissero un ruolo soltanto di sostegno ai malati e ai loro parenti. In realtà fanno molto di più, fanno quello che dovrebbe fare il Governo.

Detto questo, credo che di fronte alle malattie – soprattutto quelle che colpiscono principalmente i più giovani oppure quelle che sono particolarmente rare, per le quali, quindi, è necessario incentivare studi di approfondimento – sia molto utile che si costituiscano specifiche associazioni. È importante dare sostegno a chi si trova in difficoltà; la malattia non riguarda soltanto il malato, ma tutti coloro che gli sono intorno. In un paese in cui si fanno tagli alla ricerca è fondamentale dare supporto alle associazioni che colmano questo vuoto. L'Associazione Aurora Tomaselli è una di queste.

**Più volte Lei si è mossa in sostegno di iniziative a scopo umanitario. Conosce bene, quindi, la dedizione e gli sforzi delle associazioni che operano in questo settore.**

**Quali sono, in base alla sua esperienza, le difficoltà principali che queste incontrano per portare avanti la loro attività?**

Credo che la loro principale esigenza sia quella di dare visibilità al lavoro che svolgono.



Per questo oggi sono qui. Ogni volta che posso, metto la mia "piccola" visibilità al servizio di cause importanti. Io credo che tutti abbiano paura della morte, della malattia, per questo spesso si tende a tenerle distanti, come se allontanandole dagli occhi si potesse farle scomparire. Purtroppo non è così. Penso sia importante parlarne.

**I medici insistono sull'importanza della prevenzione, che non significa soltanto sottoporsi regolarmente a controlli periodici, ma anche seguire uno stile di vita sano ed equilibrato. Un concetto che è importante trasmettere soprattutto ai giovani, che spesso si abbandonano a ritmi di vita "scellerati". Si sente di lanciare un messaggio in questo senso?**

I giovani sono "scellerati" per definizione. C'è una fase della vita in cui si pensa di essere immortali; ovviamente non è così, anzi, tutte le esagerazioni giovanili si pagano quando si cresce. Credo che far comprendere questo concetto ai ragazzi sia difficile, è una consapevolezza che si acquisisce con l'età. Tuttavia, quello che si può fare per i giovani è cercare di trasmettergli il senso delle cose belle della vita: la musica, lo sport, la solidarietà, il mettersi in gioco in prima persona per aiutare gli altri. Tutte cose che danno un significato alla vita, che stancano, perché i ragazzi hanno bisogno di stancarsi, ma in maniera costruttiva.

**Prima diceva giustamente che è importante dare visibilità al lavoro delle associazioni che si muovono nel sociale e che portano avanti iniziative a scopo umanitario. Lei, grazie alla sua professione di attrice, gode di questo strumento privilegiato. Porterà il nome dell'Associazione Aurora Tomaselli dinanzi al suo pubblico?**

Spero di poter essere vicina ai genitori di Aurora non soltanto adesso, ma anche in futuro.

Io non ho avuto il piacere di conoscere personalmente Aurora, però sono madre, e credo che questo basti per capire il significato della sofferenza di un bambino.

I bambini hanno una forza e un coraggio incomprensibili per un adulto. Non mi sorprende sapere, come mi hanno raccontato i genitori, che Aurora sia stata capace di trasmettere il suo coraggio alla sua famiglia. Voleva fare la ricercatrice, voleva portare avanti degli studi affinché altri bambini non dovessero più trovarsi a combattere la malattia che ha colpito lei.

Credo, allora, che portare avanti questo suo obiettivo attraverso l'Associazione, cioè promuovere la ricerca e farlo in suo nome, sia la cosa più bella.

In questo modo Aurora continua ad essere presente e ad essere di stimolo per gli altri.





## Intervista a Giuseppe Pedersoli

di Valeria Torre

Giuseppe Pedersoli è produttore cinematografico, figlio di Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer, attore, regista e produttore anche lui.

**Solitamente si ritiene che essere "figli di" possa dare delle agevolazioni. Facciamo il ragionamento inverso. Essere figli d'arte può creare delle difficoltà? C'è il rischio di sentirsi addosso il peso di un cognome importante?**

Sarebbe ipocrita non dire che sia un privilegio essere figlio di un personaggio celebre, per di più mio padre ha dato esempi positivi non soltanto a noi famigliari, ma anche a tutti coloro che lo hanno seguito, per cui in questo caso è un doppio privilegio. Certamente si rischia di vivere un po' all'ombra di una luce riflessa, ma è comunque un piacere piuttosto che un peso.

**Lei, come altri personaggi del mondo dello spettacolo, si è impegnato per sostenere l'attività dell'Associazione Aurora Tomaselli - Ricerca e Prevenzione. Ha conosciuto Aurora?**

Mi sarebbe piaciuto poterla conoscere meglio. Ho avuto modo di incontrarla durante la lavorazione della mia ultima produzione, alla quale ha lavorato anche il papà Roberto. Credo di poter dire che è stata una giornata speciale per tutti noi che eravamo lì; la sua forza, e la dignità con cui ha mostrato di affrontare la malattia che da tempo l'aveva colpita, sono stati motivo di profonda riflessione.

**Lei ha anche scritto una lettera ai genitori di Aurora per esprimere la sua partecipazione al loro dolore...**

Mi sono sentito di esprimere le emozioni che la vicenda di Aurora e l'incontro con lei mi hanno trasmesso, anche con il rischio di dare l'impressione di volermi introdurre in problematiche enormemente più grandi di quelle che si possono vivere stando al di fuori di certe situazioni. Ho voluto trasmettere ai genitori quello che ho sentito. Sono rimasto molto colpito anche dal fratellino di Aurora, France-

sco: la serenità, immagine più apparente che reale, con cui ha vissuto il dolore di una sorella che soffre, mi ha profondamente toccato. Molto spesso quando non si vivono determinate problematiche, si tende a rimanere estranei rispetto ad esse e poi un po' ipocritamente ci si duole al momento in cui si verifica una circostanza drammatica. In realtà ognuno di noi potrebbe fare di più per sostenere non soltanto il malato, ma anche chi gli è vicino.



**Qual è il contributo che voi personaggi che appartenete al mondo dello spettacolo potete dare?**

Di fronte ad una malattia che colpisce soprattutto i bambini e gli adolescenti e che logora anche fisicamente chi ne è colpito, bisogna trovare qualsiasi mezzo per aiutare chi si occupa di questo nella quotidianità: le famiglie dei malati e i medici. Noi, con il lavoro che facciamo, possiamo far arrivare il messaggio in maniera più diffusa e raggiungere un maggior numero di persone, ma ovviamente lo sforzo e l'impegno più grande sono sostenuti dai genitori e dalle persone più care.

**C'è una risposta positiva da parte del mondo dello spettacolo di fronte a iniziative come questa?**

Sì certo, anche se si può sempre fare di più. Purtroppo esistono tante malattie e non di tutte si viene a conoscenza, per cui non sempre è facile fare quello che si potrebbe a tutti i livelli. In questo caso so che Roberto, il papà di Aurora, intende portare avanti anche un approfondimento indirizzato alle scuole. Ma tutti noi nel nostro piccolo possiamo contribuire; per esempio, insegnando ai nostri figli che non tutto è superficialità, che ci sono tante persone che soffrono e che vanno aiutate non soltanto materialmente, ma anche con delle attenzioni particolari nella quotidianità. Talvolta basta un piccolo gesto per regalare una giornata migliore a qualcuno.

## Intervista a Bud Spencer

di Sergio Di Mambro

**Lei è un attore molto amato dal pubblico italiano. Oggi interviene a sostegno dell'Associazione Aurora Tomaselli - Ricerca e Prevenzione, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la ricerca sull'osteosarcoma. Che cosa si sente di dirci in merito?**

Mi auguro che ogni giorno sorga un'Aurora ad illuminare le menti degli scienziati che lottano per combattere questa malattia terribile, e mi auguro anche che ciò accada il più presto possibile.

Aurora, questa creatura meravigliosa, si è sacrificata anche per questo.

**La ricerca ha bisogno di sostegno. Qual è il messaggio che Lei si sente di poter dare?**

Il mio auspicio è che chi si occupa di queste problematiche trovi presto una soluzione.

**I suoi film hanno visto spesso come protagonisti dei bambini. Che rapporto ha con loro?**

I bambini sono gli unici che, almeno fino ad una certa età, non recitano.



Per noi adulti, invece, ogni giorno si apre un sipario e ognuno a modo suo mette in scena la sua recita quotidiana. I bambini rappresentano per me la cosa più pura che possa esistere, io li adoro. Seguo tanti bambini in tutte le parti del mondo: ho anche ricevuto un riconoscimento dell'Unesco per questo.

**L'Associazione Aurora Tomaselli può contare su di Lei?**

Che possa contare su di me mi sembra troppo, che si serva della mia immagine mi pare più logico.





## Intervista ad Alessandro Benvenuti

] di Sergio Di Mambro [

### Chi è Alessandro Benvenuti?

Alessandro Benvenuti è un artista, una persona che fa ricerca, che spera di poter migliorare fino all'ultimo.

Da tanti anni mi muovo in questo ambiente in maniera trasversale. Sono anche produttore di teatro, ho sostenuto le ricerche teatrali di tanti validi giovani, in altre occasioni è capitato anche di portare di fronte al pubblico spettacoli meno fortunati, ma che erano comunque belli e che hanno dato un senso a questo lavoro. Credo che questo sia importante. Dare un senso alla vita. Questa è la cosa degna di un essere umano.



### Che cosa pensa della Ricerca?

Sono un ricercatore di linguaggi comici. La ricerca è vita. In tutti i campi la ricerca è necessaria, è lo stimolo per fare cose nuove, per capire il mondo in cui ci si muove e aiutare le altre persone, sia da un punto di vista intellettuale che pratico.



### La Ricerca ha bisogno di essere sostenuta. Lei come dà il suo contributo?

Intervengo in questo campo non solo a titolo personale, ma anche in qualità di personaggio pubblico. Per esempio, come Direttore artistico del Teatro Dante di Campi Bisenzio, in Toscana, una struttura che ha sposato la causa della ricerca. Indubbiamente, però, c'è la necessità di verificare l'attendibilità dei progetti. Negli anni ho affinato le mie conoscenze sulle varie associazioni, su quelle che operano in maniera seria e mi adopero perché sia sempre alta l'attenzione su queste realtà.

### Lei è qui in favore dell'Associazione Aurora Tomaselli. Aurora purtroppo non c'è più, ma ha lasciato un messaggio, quello di sostenere il mondo della ricerca nella sua lotta contro il tumore.

Conosco molto bene il papà di Aurora, Roberto, perché abbiamo lavorato insieme nel cinema. Chiaramente speravo che la vicenda di Aurora si concludesse in maniera diversa.

L'essere umano nasce, muore; quello che resta è il messaggio, e se si tratta di un messaggio costruttivo, produttore di vita, come è evidente sia in questo caso, allora si può dire che la morte non è stata cosa vana. Il lascito di Aurora è prezioso.

## È nata l'Associazione Aurora Tomaselli, grazie ai genitori, alla Prof.ssa Paola Muti, al Dott. Giovanni Blandino, alla Dott.ssa Sabrina Strano

] di Sergio Di Mambro [

È nata l'Associazione Aurora Tomaselli, grazie ai genitori di Aurora, al direttore scientifico IRE, la Professoressa Paola Muti, al coordinatore dei laboratori IRE, il Dottor Giovanni Blandino, alla ricercatrice Dott.ssa Sabrina Strano.

Aurora Tomaselli, una giovanissima ragazza che non c'è più perché un mostro incurabile chiamato tecnicamente "osteosarcoma" ha annientato il suo corpo ma non il suo spirito, la sua volontà di aiutare il prossimo.

Aurora, grazie ai genitori, alla direzione scientifica IRE e ai ricercatori, è ancora tra noi, il suo è un messaggio forte e chiaro: sconfiggere il cancro!

Il cancro è la vera pandemia di questo millennio: 11.000.000 malati nel mondo con un trend di mortalità che oscilla intorno al 30%. In Italia oltre 400.000 malati con un incremento annuo di 250.000 nuovi pazienti e un tasso di mortalità di 150.000 persone.

Lei, caro lettore, ne è immune? Tenga conto che oggi, in una famiglia di 4 persone, una contrae tale malattia.

Quali risposte dà la ricerca ufficiale? La chirurgia e i farmaci chemioterapici. La ricerca continua a dire che la risposta è vicina. In realtà sempre più reali sono la malattia e la morte. Solo alcune menti illuminate hanno deciso di cambiare approccio nella lotta al cancro, e la ricerca propone alternative legate alla prevenzione, o chemio-prevenzione.

Aurora voleva fare la ricercatrice per sconfiggere le malattie e il dolo-

re, oggi è una stella di luce che incita tutti ad impegnarsi in questa lotta contro il tempo, per arrivare presto a non dover ricordare la scomparsa di persone care. Purtroppo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha eletto a pandemie negli ultimi anni "virus televisivi e giornalistici" e milioni di euro sono stati investiti dagli stati nazionali in scorte inutili. Le multinazionali farmaceutiche hanno incamerato utili da miliardi di dollari. Perché gli stati nazionali e l'Organizzazione mondiale della sanità non dichiarano il cancro pandemia mondiale? Creare un centro mondiale di coordinamento della ricerca, selezionando le attività svolte, aprendo a nuove idee e definendo strategie per aggredire e sconfiggere il cancro. Credo che il cancro debba portarci tutti ad essere consapevoli del pericolo che corriamo e a non lasciar fare. Vorrei dirvi che un ciclo di chemioterapia ha un costo di 100.000 euro. Molti ricercatori dicono che i farmaci chemioterapici permettono di sconfiggere le metastasi e la malattia nel 3,5% dei casi.

Invece gli attuali farmaci chemioterapici biologici dovrebbero essere utilizzati con un'interazione tra oncologi, ricercatori, matematici, fisici e informatici. Usati senza un coordinamento preciso potrebbero essere ininfluenti o addirittura dannosi. Aurora ha lottato fino all'ultimo istante contro la malattia e ci ha lasciato un insegnamento fantastico: "Agire nella speranza e nella consapevolezza".

La sua associazione vi aspetta in tanti.